



VERSI RIBELLI



Il cielo, il mondo, la pigra sorte

Chi è

Nata a Todi nel 1947, ha pubblicato per Einaudi «Le mie poesie non cambieranno il mondo» (1974), «Il cielo» (1981), «L'io singolare proprio mio» e «Sempre aperto teatro» (1999). Con questa raccolta ha vinto il Premio Letterario Viareggio-Repaci. Del 2006 è «Pigre divinità e pigra sorte». Sempre per Einaudi ha tradotto il «Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare. Ha tradotto anche «Otello», messo in scena dal regista e attore Arturo Cirillo nel 2009. Vive a Roma.

I «Sassi»

Per la casa editrice Nottetempo, che di Patrizia Cavalli ha già pubblicato «La guardiana» (2005), uscirà giovedì «La patria» (pagine 32, euro 3,00, collana i Sassi).



Un disegno di Lise Mélinand tratto dal libro «Il carrello di madama Misericordia» di Lise Mélinand (Orecchio Acerbo editore, 2005)

LA PATRIA... UNA MADRE FIERA O UNA PAZZA?

Anticipiamo stralci del poemetto di Patrizia Cavalli in libreria da giovedì. La patria di cui scrive non è una geografia, ma è un estetico, poetico senso delle proporzioni, qualcosa che ognuno si porta intorno e negli occhi

CHIARA VALERIO
SCRITTRICE

Sono abbastanza certa di aver provato il mio primo timido disagio per la parola patria leggendo Jacopo Ortis: «Il sacrificio della patria è consumato: tutto è perduto; e la vita, seppure ne verrà concessa, non resterà che per piangere le nostre sciagure,

e la nostra infamia». Prima non era mai successo. Invece quel sentimento di perdita legato alla patria, quei due punti, mi avevano lasciato nelle orecchie un senso di estromissione, forse di esclusione. Se per non aver combattuto o per non aver mai pensato di dover difendere o definire una patria, non so dirlo. Anni dopo, dalle pagine di *Mrs Dalloway*, Sir Richard Bradshaw guardando Septimus Warren-Smith, tornato dalla

guerra dopo aver combattuto per la patria, sua e degli altri, aveva detto «Lei ha perso il senso delle proporzioni». Immediatamente mi era tornata in mente quella lettera di Jacopo Ortis. Pur sospettando un poco delle mie libere associazioni e connessioni non mi ero chiesta il perché. E se non avessi letto *La patria* (nottetempo, 2011) di Patrizia Cavalli tutto questo sarebbe rimasto, appena, il ricordo di un altro giorno,